

Gazzetta del Sud 28 Novembre 2006

Furti e rapine all'ombra del clan

La Dda chiede 14 rinvii a giudizio

La Dirèzione distrettuale antimafia peloritana ha chiesto al gp il rinvio a giudizio dei 14 indagati dell'operazione "San Matteo", che riguarda un'associazione a delinquere capeggiata da Giuseppe Galli, figlio del boss Luigi Galli, l'ergastolano in regime di carcere duro, uno dei pochi boss messinesi che ha scelto di non collaborare con la giustizia. Al centro un'organizzazione ritenuta parallela al clan di Giostra, che si occupava del "lavoro" di piccolo cabotaggio, prevalentemente furti e rapine nei negozi del quartiere che non godevano della protezione del clan. Adesso su questa, gang che nel 2002 spadroneggiava, nel rione il sostituto procuratore della Dda Emanuele Crescentì, i colleghi della Dda Vincenzo Barbaro e della Procura ordinaria Francesca Ciranna, hanno depositato le richieste di rinvio a giudizio per quattordici indagati (per il quindicesimo, Antonino Margareci, già in sede di chiusura delle indagini preliminari i magistrati attuarono lo stralcio della sua posizione perché ha chiesto di accedere al patteggiamento della pena). L'udienza preliminare è stata fissata per il prossimo 14 dicembre e si terrà davanti al gup Daria Orlando. Il nome dell'inchiesta non è casuale, "San Matteo" è infatti il nome della piazzetta del rione Giostra dove il gruppo si riuniva regolarmente per pianificare le attività illecite. Un luogo in un certo senso tristemente storico, che in passato fu teatro di alcuni omicidi eccellenti, con l'eliminazione cruenta di personaggi della criminalità organizzata.

LE RICHIESTE - Le richieste avanzate dalla Dda peloritana riguardano Carmelo Prospero, 23 anni; Giuseppe Galli, 22 anni; Giovanni Pispisa, 23 anni; Alberto Boncordo 25 anni; Carmelo Boncordo, 28 anni; Antonia Lo Forno, 25 anni; Giovanni Bucalo, 30 anni; Girolamo Stracuzzi, 22 anni; Giuseppe Villari, 36 anni; Giacomo Coppolino, 26 anni; Antonino Galletta, 35 anni; Fortunato Barrile 30 anni; Nunzio De Salvo, 62 anni; Antonia Urzì, 45 anni.

I REATI - Tra i reati contestati oltre all'associazione a delinquere aggravata dall'uso delle armi, ci sono anche il porto e la detenzione di armi, la rapina, la detenzione e lo spaccio di stupefacenti. Si tratta di fatti che risalgono agli anni 2001 e 2002 e in pratica questa inchiesta si sviluppò parallelamente alle indagini della squadra mobile dopo l'esecuzione di Carmelo Mauro, l'uomo che faceva parte del clan di Giostra che venne ucciso il 22 maggio 2001. All'epoca gli investigatori piazzarono alcune microspie all'interno di abitazioni e auto, e sulla Lancia Y di Carmelo Prospero. Fu una gran fonte di notizie per gli investigatori, visto che il gruppetto storico della banda si riuniva e parlava del "lavoro" della giornata. Le imputazioni contestate dai magistrati agli indagati sono diversificate. Accanto a coloro ritenuti promotori (Galli e Prospero) e organici all'associazione (Crupi, Pispisa, Stracuzzi, Lo Forno); ci sono anche delle persone considerate come semplici favoreggiatori, tra i commercianti che per esempio subirono il furto e dopo la denuncia presentata non raccontarono anche il resto, e cioè che la refurtiva era stata interamente restituita dopo poche ore dal colpo. La detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti viene contestata a Carmelo Prospero e Nunzio De Salvo. Ne risponde anche Antonino Margareci, ma sarà giudicato separatamente.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS